

6
Firenze 8 Marzo 1844

Amico Carissimo

Eccovi la traduzione letterale dell' articolo
col quale il Prof. H. B. Kuhn è presentato nel Giornale
della Società Imperiale Americana. Non contiene
come vedete una descrizione esatta, ma soltanto
notare le differenze che la distinguono dalle specie
affini, e nelle quali agli fondi la sua propriazione
Non fu peraltro la H. Smith quella che si scoprì
la prima, mentre già nell'anno 1843 il Dr. Schult.
ne era raccolto nei contorni di Lianona, nella
costa orientale dell'istmo, a non grande distan-
za dalla località di S. Marco, e fu allora conside-
rata in dubbio come C. major, e rimessa a
maggiore studio.

È piacere che si sia giunto a dove si
Galanthus, e che siate pure del mio parere riguardo
alla H. B. Resta peraltro che presenti varietà ap-
pari notabile della forma comune, e che a mezzo di
coltura possa sviluppare maggiormente quelle note carat-
teristiche nelle quali varrebbe la fatica appoggiar-
si la differenza specifica.

il fascicolo del giornale della Società americana
che contiene la Memoria del Marchese di S. L. B.
io che a Pelagosa viene a questo. L'istmo, e
lo ricevere senza fallo in breve. L'addio
il vostro affez.

Amicissimo

Traduzione, estratto dall' Oesterreichische
botanische Zeitschrift di Alex. Welfitz. Annot. XX
Wien 1873. pag. 6.

Articolo: zur Flora von Dalmatien, Croatien und
Ungarn von Ant. Percec

Non comprendo, come il Wien abbia potuto
nel Supplemento alla flora dalmata comprendere
sotto nome di Scilla alpina di Wittke la Scilla
che dalla Sig. G. M. Smith fu alcuni anni
sono scoperta sulla Scaglia S. Marco fra Porto Re
e l'isola di Sejla presso Fiume. Secondo gli Stem.
pluri stati ivi raccolti ed a me comunicati dalla
G. Smith e da Dr. J. Tommarius di Lobisch
G. Strobl, questa pianta non sarebbe perenne ma
biennale, gli stami emergono evidentemente oltre
le lacinie recurvate delle lacinie corolline, le fo-
glioline del calice sono elittiche, ed assai più
larghe di quelle della Scilla alpina di Wittke. Per
la forma delle foglioline del calice essa somiglia
molto più alle Scilla major, C. alpestris, C. minor, ma può
facilmente discernersi dalle due prime per le fiori più
piccoli, e per le antere che manifestamente oltrepa-
sano le lacinie recurvate della corolla, dalla terza
pure per le lacinie recurvate e più corte. Maggiore
affinità avrebbe colla Scilla tenuiflora del Perce
ma diverge assai anche da questa per avere le
brattee rotondate ed ottuse, e le foglioline del
calice elittiche, ottuse. Che a questo Scilla
pari, come lo suppone il Tommaris, inferius il no-
me già molto variamente interpretato Scilla
Wittke non mi pare probabile. Ciò non ostante
essere determinato con precisione, io ritengo di
proporre per questa pianta, trovata dalla Sig.
Smith altamente benemerita della flora di Fiume,
il nome di Scilla Smithii.

Scilla
Smithii
Wittke